

→ **Il presidente** della Camera: Siamo oltre il Pdl, oltre il premier. Pompei, Ruby, l'Italia merita altro

Fini alza il tiro: «Berlusconi

Il presidente della Camera: «Senza legalità non c'è libertà. Pdl più arretrato d'Europa su diritti civili e immigrazione». E attacca: «Pompei e Ruby, l'Italia non merita questo. Non siamo il paese dei balocchi».

SUSANNA TURCO

BASTIA UMBRA (PG)

L'ultima carta, la quarta donna di un poker, Gianfranco Fini l'ha tenuta coperta fino all'ultimo. Pure coi suoi. Che avesse in mente di estrarla solo alla mano successiva, o più semplicemente di conservarla per la chiusura della Convention di Fli a Bastia Umbra, poco importa. Di fatto l'effetto speciale è assicurato: e il leader di Futuro e libertà, dal palco, ha buon gioco nel chiudere la mano dando lo spin finale. Chiede ufficialmente, come si era già capito sabato, che il Cavaliere si vada a dimettere e apra la crisi, invoca a gran voce una nuova fase, e detta le condizioni (tra cui una nuova legge elettorale è conditio sine qua non) perché tutto questo sia possibile. Ma fa di più: dal palco del padiglione 9 di umbria fiere, Fini chiude il cerchio scandendo l'alternativa che metterà in campo se il Cavaliere decidesse (e molti lo prevedono, lui già l'ha fatto sapere) di non dargli retta. È quell'«altrimenti lasciamo il governo» il dettaglio che dà

l'abbrivio al discorso, perché ne è la ricaduta pratica, perché sancisce l'esistenza di un bivio: tocca al Cavaliere scegliere, crisi con lui o crisi contro di lui, ma in ogni caso dovrà fare i conti con Futuro e libertà. In ogni caso ci saranno delle conseguenze, messe nero su bianco. È così che Fini trasforma le sue parole in un autentico ultimatum.

È per questo che, alle dieci e mezza della mattina, quando esce dall'Hotel Brufani, ha paradossalmente l'aria rilassata, quasi giocosa. «La tensione è ormai alle spalle, regalata ai giorni scorsi, ormai andiamo,

L'affondo

«Gli italiani stanchi del governo non del fare ma del fare finta»

alea iacta est», confida. Il dado è tratto, e allora ci si può pure permettere il lusso di leggere la lettera che gli ha fatto recapitare Umeed, l'ambulante poeta pakistano conosciuto sulla spiaggia di Ansedonia, passato anche lui per la convention di futuro e libertà. Un breve caffè con Italo Bocchino, per gli ultimi dettagli, e poi via senza cravatta rosa: oggi blu con le bandierine bianche, il rosa è confinato nella sciarpa di Elisabetta Tulliani. La platea, gremita, lo attende: attende soprattutto due parole: Berlusconi si dimetta. Una soddisfa-



Gianfranco Fini alla convention di Futuro e Libertà

Chi rimette il mandato

Adolfo Urso, vice ministro al Commercio Estero



Adolfo Urso è vice-ministro con delega al Commercio Estero nel governo Berlusconi IV, ma è anche il coordinatore nazionale di Futuro e Libertà.

Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie



«Il mio mandato di ministro è a tua disposizione per costruire l'Italia di domani. Lo afferma il ministro per le Politiche Comunitarie Andrea Ronchi rivolgendosi a Fini.

Menia, sottosegretario al ministero dell'Ambiente



Roberto Menia è sottosegretario all'ambiente. Nel suo intervento ha esaltato «l'Italia umile, che come il suo patrono San Francesco che con umiltà sapeva parlare al lupo».

Buonfiglio, sottosegretario alle Politiche agricole



Avvocato romano quarantenne. Laurea in giurisprudenza, specializzazione in diritto del lavoro. Anche lui come gli altri è pronto a rimettere il suo mandato.